

CENTRO STUDI DI CONFAPI

Tasse, i padovani verseranno 1,88 miliardi di euro in due mesi

(M.Zi.) Circa nove miliardi e mezzo di euro in due mesi: è quanto dovranno pagare i veneti all'erario da qui a fine anno. Secondo Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, gli ultimi mesi dell'anno saranno un vero e proprio salasso per i contribuenti, con i padovani pronti a lasciare allo Stato 1,88 miliardi di euro, considerando nell'insieme imprese e famiglie. «Novembre e dicembre sono i mesi delle tasse, lo sappiamo - sottolinea Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova - In genere, le scadenze in programma

riguardano appuntamenti previsti. Di fatto, però, è evidente che creeranno problemi a numerose imprese, soprattutto alle più piccole». Solo per novembre sono diciannove le scadenze fiscali, a cominciare dalla consegna del modello 730/2015 integrativo prevista per oggi. Il 16 invece si accavalleranno il versamento dei contributi previdenziali, il versamento dell'Iva per ottobre e per il terzo trimestre e il versamento della terza rata dei contributi Inps di commercianti e artigiani.

IL GAZZETTINO Padova Martedì 10 novembre 2015

CENTRO STUDI DI CONFAPI
Tasse, i padovani verseranno 1,88 miliardi di euro in due mesi

(M.Zi.) Circa nove miliardi e mezzo di euro in due mesi: è quanto dovranno pagare i veneti all'erario da qui a fine anno. Secondo Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, gli ultimi mesi dell'anno saranno un vero e proprio salasso per i contribuenti, con i padovani pronti a lasciare allo Stato 1,88 miliardi di euro, considerando nell'insieme imprese e famiglie. «Novembre e dicembre sono i mesi delle tasse, lo sappiamo - sottolinea Carlo Valerio, presidente di Confapi Padova - In genere, le scadenze in programma riguardano appuntamenti previsti. Di fatto, però, è evidente che creeranno problemi a numerose imprese, soprattutto alle più piccole». Solo per novembre sono diciannove le scadenze fiscali, a cominciare dalla consegna del modello 730/2015 integrativo prevista per oggi. Il 16 invece si accavalleranno il versamento dei contributi previdenziali, il versamento dell'Iva per ottobre e per il terzo trimestre e il versamento della terza rata dei contributi Inps di commercianti e artigiani.

Cinque narcotizzati dalla nonna rapinatrice
La vedova 69enne è stata arrestata a Grantorto nell'ultimo colpo. Gli altri episodi compiuti a Piazzola, Albano e Carmignano

LUCA PIZZI
È già stata soprannominata la "nonna" che narcotizza e poi truffa gli anziani. Tre dei suoi accetti dai carabinieri di Vicenza e Brentola di cui cinque nella provincia di Padova - ma gli inquirenti sono convinti che, colpe, ne ha potute essere sei e si è fermi per la precisione, per quanto hanno chiesto di diffidare la foto per capire se qualcuno altro possa riconoscere la, in occasione dell'ultimo episodio, arrestato a Grantorto, nella serata di giovedì scorso, è stata arrestata in flagranza di reato, su ordine di un provvedimento di custodia cautelare emesso dal giudice del Tribunale di Vicenza Stefano Furlan.

A dire in merito Mirilla Carolina Pollari, 69 anni, vedova da alcuni anni, ora rinchiusa nel carcere femminile di Montebelluna: davanti al giudice che la interrogherà nei prossimi giorni dovrà rispondere di rapina, furto plurigravemente, uso indebito di carte di credito e anche lesioni per fatti avvenuti nel mese di luglio in poi. Quattro delle persone narcotizzate, a causa delle dosi troppo massicce, sono infatti finite in ospedale, di cui uno si trova ancora ricoverato.

Secondo quanto ricostruito dagli inquirenti la Pollari, originaria del Padovano e residente ad Arquano (Vicenza), studiava la vittima - spesso su nome falsificato, possibilmente benestante - e poi colpiva sventatamente con un fazzoletto da benzodiazepina che lei stessa aveva utilizzato e che affascinato si faceva prescrivere dal suo medico. La donna, degnamente studiava la possibile vittima, ne capiva la fiducia, sia che fosse in stabilizzazione o in un luogo pubblico (sale giochi, casinò, ospedali o bar), la diffidava poi per commemorazione, le offriva una bevanda, una forte dose di medicinali che la rendeva inerte e, infine, la dirigeva nei salotti o delle tenore benestanti, con i quali si poteva effettuare i prelievi. Poi utilizzava il denaro per dare dopo alcuni giorni veniva pedinata e tenuta sotto controllo. L'ultimo colpo è stato effettuato per rapinare incassando quattro mila euro.

Nel Padovano ha agito cinque volte in uno dei comuni in due occasioni, precisamente a Carmignano, Piazzola sul Brenta, Albano Terme e Grantorto. Qui, per l'appunto, si è conclusa la sua incassazione, dopo che da alcuni giorni veniva pedinata e tenuta sotto controllo. L'ultimo colpo è stato effettuato per rapinare incassando quattro mila euro.

USAVA LA STESSA TECNICA
Derubava gli anziani benestanti e con i soldi andava a giocare al casinò

TRAGEDIA ALL'ARCELLA Parla il cognato del romano suicida perché allontanato da casa

«Senza la sua famiglia era disperato, caduto in una profonda depressione»

MARCO ZILLO
Una giornata di dolore, in cui in tanti amici e parenti, hanno cercato di stare vicini alla moglie di M.B.R. Ingresso di quarant'anni che domenica nel tardi pomeriggio si è tolto la vita nell'appartamento dell'Arcella per cercare di risolvere i suoi problemi economici alla donna, ma soprattutto ai due figli più piccoli della coppia. Il suicidio di M.B.R. è arrivato dopo che, lo scorso 21 ottobre, la moglie aveva chiamato i carabinieri per denunciare i maltrattamenti. L'uomo aveva infatti chiesto in un letterario piagnucolo uno dei figli e colpito la moglie, anche usando la cintura e un attaccapanni. Un episodio che aveva poi portato all'abbandonamento, deciso dal giudice di M.B.R. dalla famiglia. Un allontanamento che aveva mandato in crisi il lavoro, spingendolo a tagliare la gola in strada, mentre la moglie era in casa con altri parenti. «Ma moglie era già con mia sorella - continua il fratello della donna - Quando arrivò M.B.R. c'era». Poi nel bene chiamato, discorsi che si era fatto del male da solo in strada. Quando sono arrivato lei era già morta».

Per la famiglia la situazione psicologica dell'uomo era drasticamente peggiorata negli ultimi mesi e in particolare dopo questo successo il 21 ottobre: «Mio cognato era depresso. Non riusciva ad accettare di stare lontano dalla famiglia. Io ho cercato di parlargli, di spargli che doveva avere pazienza. Lui era ancora giovane, aveva dei bambini a cui pensare. Magari con il tempo avrebbe potuto risolvere le cose con mia sorella. Invece non è riuscito ad avere pazienza». Per il cognato di M.B.R. la situazione familiare della sorella non era dunque in una crisi irreversibile, anche se sicuramente si era arrivati ad un punto estremamente difficile: «Non posso sapere esattamente cosa succedeva in casa, solo so che lei ha chiamato i carabinieri, quando lei ha chiamato i carabinieri, quando lei ha chiamato i carabinieri. Però si vedeva bene, non so cosa sia successo ad un certo punto nella testa di mio cognato per arrivare a comportarsi così».

LA TELEFONATA
«Mi avevano detto che era in strada ferito, era già morto»

LA TRAGEDIA
Vita in strada, in via Jacopo da Ponte all'Arcella.

«Stavo cercando di consolarlo, se possibile, ma serviva», racconta il fratello della donna che ieri insieme ad altri amici si è recato più volte

